

- Repubblica, il quale dopo varie altre ambascierie con somma lode sostenute, fu nel 1554 eletto Procuratore di S. Marco. Morì nel 1556.
- (65) *Marino Caracciolo* Protonotario, fu poscia Cardinale e morì Governatore di Milano nel 1558. Di lui i biografi principali, e da ultimo Gaetano Giordani nelle note a p. 99 della *Cronaca della venuta e dimora in Bologna di Clemente VII. per la coronazione di Carlo V. Imperatore*. Bologna 1842, il quale Giordani più personaggi illustri viventi in quell'epoca, e varii anche dal Navagero nominati in questi Dispacci, ricorda. — *Alonso*, o *Alfonso Sanchies*, o *Sanchez*, era, secondo il Navagero, uomo di poco credito e collerico. Di lui il Morosini (Hist. Ven. I. 74 edizione citata 1719).
- (64) Dispaccio da Toledo 15 luglio 1525 di tutti e tre gli Oratori.
- (65) In quanto a' *fuorusciti* vedi il Morosini (l. c. Lib. I. 75 anno 1525). Erasi infatti (come ho già detto) nella capitolazione ed alleanza tra Cesare e la Repubblica del 29 luglio 1523 deciso, che rimessi in patria i *fuorusciti* siano ripristinati nei diritti di cittadinanza, nè recuperino però il diritto de' beni loro confiscati, ma siano ricompensati con una rendita annua di cinquemila ducati. Questa rendita di cinque mila ducati, a tenore della stessa capitolazione, non doveva essere dalla Signoria esborsata ad essi *fuorusciti* se prima non se le restituissero i luoghi ritenuti dagli *Austriaci* nella patria del Friuli (Vedi anche *Relazioni di Ambasciatori* Vol. III. Serie II. p. 206, 214, 215 ec.). Ora, venendo a parlare degl'individui *fuorusciti*, il Navagero nota fra questi il Conte *Girolamo Nogarola*, Messer *Antonio Bagarotto* il quale era amato dalla Corte, e caro al Duca di Calabria, di cui era Maestro di Casa, e Messer *Antonio Conte*. Riguardo al *Nogarola* dice che era venuto in presenza del suaccennato Governatore di Bressa un tale a pregarlo che si ricordasse del Conte *Hieronimo Nogarola*, al che il Governatore rispose, non solum del Conte *Hieronimo* ma de' tutti li *forausciti* si ricorderemo (Dispaccio 18 luglio 1525). Non veggio che il Navagero faccia menzione in altri siti di quel Conte *Girolamo*. Esso però, come bandito per causa di ribellione dalla Signoria di Venezia è ricordato da Nicolò Tiepolo nella sua Relazione fatta nel ritorno dell'ambasciata di Carlo V. l'anno 1552 (Vedi p. 97 Serie I. Vol. I. Relazioni. Firenze 1839). L'autore dell'annotazione sottopostavi indaga di quale ribellione fosse colpevole il *Nogarola*, e crede fosse una dimostrazione di favore usata dal *Nogarola* a Massimiliano nel tempo della Lega di Cambray contro Venezia. La colpa del *Nogarola*, del *Bagarotto* e del Conte apparirà manifesta dalle seguenti biografie che trovo utile di dettare, tanto più che pochissimi e incerti cenni se ne trovano a stampa.

I.

Girolamo Nogarola, cavaliere Vicentino, fu uno degli otto deputati ossia Oratori inviati dai Vicentini al re de' Romani verso Trento, offerendogli la città di Vicenza nel giugno 1509; ed essi furono i primi entrati nel nuovo governo di quella città, sendone podestà il conte *Francesco da Tienne*. Fece nell'anno stesso il mese di novembre un prestito di cinquecento ducati all'Imperadore per pagar santi da mandarsi a Cittadella. In Bologna entrava nell'aprile 1511 col Gurcense Orator Cesareo (*Matteo Langio* Vescovo di Gurck), e ad esso univansi i *fuorusciti* *Nicolò Trapolino* padovano, *Antonio Bagarotto* pur padovano, e *Antonio da Tienne* Vicentino. Nel 1514 del mese di luglio intercettavansi sue lettere dirette al Vicerè di Napoli, intorno a' successi di Verona; e allora, e posteriormente nel 1516 e 1517 egli con altri de' ribelli Veneziani trovavasi a Trento, a Insbruck, a Bolzano, vantandosi, che presto con gran numero di genti sarebber discesi in Italia. Da Napoli ov'era nel febbrajo 1519 (a stile romano) passava in Ispagna chiedendo all'Imperadore di essere eletto del Consiglio di Napoli, e che gli fosse aceresciuta la pen-